

La municipalizzata fa gola a molti, a cominciare da Fs. Che però attende cenni dal Campidoglio prima di mettersi in gioco. Sul tavolo c'è anche il capitolo della Roma-Lido, una partita ancora aperta

Atac non balla da sola

di Gianluca Zapponini

Atac finisce ancora una volta nel limbo. Non che sia la prima volta, visto che l'azienda è ormai abituata a convivere con lo spettro del fallimento, con un piede costantemente nella fossa. Da una parte ci sono le sirene di gruppi industriali tentati dalla barcollante municipalizzata dei trasporti. Dall'altro il blocco sistematico del Comune a trazione Cinque Stelle, suo unico azionista, che non ci pensa neanche un po' a vendere l'azienda. Eppure il conto alla rovescia verso

il 2019, anno in cui le regole europee sulla concorrenza apriranno il risiko delle concessioni, facendo scattare le gare per i contratti di servizio, è già cominciato. Su questo primo fronte c'è un operatore di primo livello pronto a infilarsi nella partita: Ferrovie. Il gruppo guidato da Renato

Mazzoncini non ha mai nascosto l'interesse del gruppo per Atac e più in generale verso il tpl romano. «È un'azienda che non funziona, siamo pronti a dargli una mano», diceva l'ad

poche settimane fa. Avances riproposte anche nel piano industriale appena presentato, tra i cui pilastri figura il

trasporto su gomma. Fs però attende. Prima di strutturare una proposta industriale concreta, il gruppo vorrebbe un cenno dal Campidoglio. L'amo è stato lanciato ma il sindaco Virginia Raggi non ha dato, finora, segnali degni di nota. In altre parole, non c'è nessun dossier concreto Atac sul tavolo di Fs, che prima di attivare i propri uffici tecnici per studiare la situazione aspetta lumi da Palazzo Senatorio. Le strade, comunque, sarebbero inevitabilmente due. L'ingresso nel capitale della municipalizzata, dunque l'acquisizione di una quota rilevante dal Campidoglio, sulla falsariga di quanto accaduto a Firenze attraverso la

controllata Busitalia, oppure la partecipazione alla gara per l'affidamento del servizio, tra due anni. E qui entra in gioco la Roma-Lido, senza dubbio una delle tratte potenzialmente più redditizie d'Italia. L'infrastruttura è in mano alla Regione, ma la gestione spetta all'Atac. I francesi di Rapt, a capo del consorzio che voleva la tratta con tanto di progetto di riqualificazione alla mano, sono stati estromessi dalla stessa Regione, finendo col trascinare in tribunale la Pisana e chiedere un risarcimento danni. La partita coi transalpini non è chiusa, da Fs trapela tanta cautela sulla questione Roma-Lido, ma i giochi sono comunque aperti. (riproduzione riservata)